



La necessità di officiare nella medesima sede le funzioni parrocchiali e capitolari e l'aumentata popolazione richiedevano, per lo svolgimento delle stesse, un'ampiezza che la vecchia chiesa di Sant'Andrea non era più in grado di offrire. Il Consiglio della città ottenne così dal Senato Veneto, con Decreto 18 aprile 1789 e con Decreto 22 marzo 1792, l'autorizzazione alla demolizione della chiesa di Sant'Andrea e l'assenso alla successiva costruzione di un edificio di maggiori dimensioni.

Nel 1792 il Capitolo Diocesano deliberò la demolizione della chiesa di San Francesco e l'utilizzo del materiale sano nella fabbrica del nuovo Duomo. Venne stabilito anche l'ordine dei lavori: abbattimento della chiesa di Sant'Andrea ed ufficiature nella chiesa di San Francesco sia del clero capitolare che parrocchiale, successiva demolizione di quest'ultima ed ufficiature nella chiesa di San Giovanni fino ad ultimazione della nuova Cattedrale.

La suddetta delibera venne approvata con ducale del Luogotenente del Friuli del 3 agosto 1793. Ebbero così inizio i lavori che vennero tuttavia ostacolati dai susseguenti eventi bellici. Il progetto iniziale del nuovo Duomo redatto dell'arch. Pietro Bettini (1740-1821), fu poi riveduto dal Padre Buratti e modificato e portato a termine da Antonio de Marchi.

A seguito dell'occupazione dei territori della Repubblica Veneta da parte delle truppe francesi, guidate da Napoleone Bonaparte, il 12 maggio 1797 i membri del Maggior Consiglio della Serenissima dichiararono la fine della Repubblica.

Il 22 maggio 1797 le truppe francesi, per entrare più agevolmente a Portogruaro, demolirono parte della torre del Palù ed un buon tratto della circostante cinta muraria. La città divenne bivacco delle truppe francesi e venne depredata. I francesi fecero scalpellare i leoni del ponte dei Mulini, della porta di San Giovanni e del Fondaco. Venne istituita una Municipalità provvisoria, con a capo l'abate Bonaventura Celotti ed il Comune venne aggregato al Distretto di Treviso.

Con il trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797, i Francesi cedettero il Veneto agli Austriaci, che arrivarono a Portogruaro il 16 gennaio 1798.

Nei primi mesi del 1800 il territorio veneto tornò ancora ai francesi fino a fine anno e quindi passò di nuovo agli austriaci.

Nel 1801 Portogruaro fu divisa in due zone: agli austriaci andò la zona sinistra del Lemene, da San Gottardo a San Giovanni, ai francesi la zona destra del Lemene, da San Nicolò a Sant'Agnese.

Nel 1805, dopo la vittoria di Napoleone ad Austerlitz e la pace di Presburgo, il Veneto passò nuovamente alla Francia fino al 1814. Portogruaro divenne Comune di seconda classe ed il 30 giugno 1806 il Veneto venne aggregato al Regno d'Italia.

Con Decreto napoleonico del 28 settembre 1810, Portogruaro venne aggregato al Dipartimento dell'Adriatico, con sede in Venezia.



*Estratto dal Catasto Napoleonico del centro di Portogruaro (anno 1807)*

Dopo la sconfitta di Napoleone a Lipsia nell'ottobre del 1813 gli austriaci tornarono nel Veneto ed il 19 febbraio 1814 Portogruaro entrò nella Provincia di Venezia. Concluso il congresso di Vienna, il territorio veneto, assegnato all'Austria, fu aggregato a quello lombardo per formare il Regno Lombardo-Veneto, che restò soggetto alla corona Imperiale austriaca fino al 1866. Si determinò un periodo di rilancio dell'attività edilizia e la città tornò a vivere.

Nel 1815 i Dipartimenti divennero Province con un Regio Delegato. Le Province furono suddivise in Distretti con un Cancelliere del Censo. I Distretti furono composti da Comuni.

Portogruaro venne confermato comune di Seconda Classe e divenne anche Capoluogo di Distretto. Il Consiglio Comunale era composto da 30 membri e la Deputazione Comunale da tre membri.

Nel 1817 il Duomo di Sant'Andrea si innalzava fino al cornicione.

Imperante divenne in quel momento non solo terminare la ricostruzione del Duomo ma anche provvedere al restauro dell'attiguo Campanile, che versava in condizioni tali da paventare la rovina, e la sistemazione della Chiesa di San Francesco allora adibita a Concattedrale in sostituzione della demolita Chiesa di Sant'Andrea.

Nel 1818 la "Commissione alla Rifabbrica della Concattedrale" si riunì per deliberare un prestito a favore del Comune, su invito della Cancelleria Censuaria, destinato al restauro del Campanile.

Dal Verbale di quella seduta si evince come tale prestito fosse subordinato a precise garanzie di restituzione e come il Comune fosse tenuto a precisi obblighi nei confronti delle manutenzioni delle chiese in uso al Capitolo a seguito degli atti del 1792 per la demolizione e ricostruzione della Chiesa di Sant'Andrea.

(D.0001 – Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)  
Protocollo Verbale della seduta della Commissione alla Rifabbrica della Cattedrale seguita il 20 Giugno 1818

Presenti Mons. Valentino Cecchini Decano del Capitolo di Concordia e Vicario Capitolare Presidente

Marchese Alessandro De Fabris [...] Primo Deputato Comunale

Mons. Co. Pio Muschietti Canonico Teologo del Capitolo di Concordia Amministratore Ecclesiastico del Distretto

Co. Pietro Pelleati Primo Fabbriciere della Concattedrale Attuale

Nob. Sig. Gio Batta Bevilacqua Membro della Congregazione di Carità

Dietro il riverito eccitamento 29 Maggio p.p. N. 1315 dell'I.R. Cancelleria Censuaria, si pose in discussione la domanda del Comune Capo Distretto per una sovvenzione, in via di prestito, della somma necessaria per restauro del Campanile, attiguo alla Cattedrale che sta erigendosi.

Maturamente ponderata la cosa, conoscendosi unanimamente l'urgenza della operazione per minacciante precipizio di quella mole, e la mancanza del Comune di pronti mezzi per accorrere all'uopo o di farlo in breve tempo senza spingere gagliardamente il già esorbitante peso del Censo con gravoso sopraccarico, fu preso di accondiscendere alla ricerca, contenuta nella nota 10 Febbraio p.p. N. 109 della Deputazione Comunale con quei mezzi che sono disponibili, e salve le convenienti garanzie.

Intorno alli modi di eseguire la sovvenzione, si ritrovò di non avere sufficiente fondo in munerario, ma di poterla effettuare colla somministrazione di una quantità di materiali atti all'uopo specialmente ridotto che sia il conto preventivo a quella minorazione di cui si osserva suscettibile, giusto il dettaglio dedotto a piedi nel prospetto AB.

Sopra la garanzia del Capitale, concorde fu il parere di non potersi prescindere dalla cautela delle seguenti condizioni.

- a) che la restituzione sia definitivamente ed assolutamente pattuita nel periodo di tre anni, sopra li fondi delle sovrimposte comunali, rimuovendo qualunque remora, e costituendola uno dei debiti più urgenti, come sono quelli verso i salariati ed i creditori iscritti,
- b) Che se prima di verificarla venisse a ritrovarsi libero di sanzioni qualunque fondo del Comune sia permesso alla Commissione di prenderne ipoteca pel Capitale in discorso e sia per allora ceduto all'uopo,
- c) Che trattandosi di anticipazione forzata per l'urgenza dell'emergente, la Commissione possa associarsi alla Deputazione Comunale nella sorveglianza del lavoro, mediante dei suoi Deputati investiti di voto deliberativo nella predisposizione, delibera e laudo dell'opera, se si farà per appalto, o nella soprintendenza o direzione, se si farà in via economica,
- d) Che la sovvenzione abbia ad effettuarsi mediante consegna diretta per parte della Commissione, col mezzo del suo Cassiere Nob. Sig. Gio Batta Bevilacqua, dei materiali e del numeraio all'Appaltatore o Direttore dell'Operazione, secondo il metodo con cui farà perseguire, coll'intervento della Deputazione Comunale, e colla erezione

degli analoghi protocolli verbali in carta bollata, li quali costituiranno il titolo della fornitura,

- e) Che la stima dei materiali sia deferita a due pratici da nominarsi uno per parte,
- f) Che tutte le spese che emergeranno nell'argomento rimangano all'intero peso del Comune,
- g) Che tutte queste condizioni siano accettate e garantite dal Consiglio Comunale nelle vie regolari, colle discipline dell'Art. 52 del Regolamento Organico dei Comuni del 4 Aprile 1816
- h) Che la sovvenzione non abbia luogo prima della Superiore definitiva Sanzione dell'Atto del Consiglio, di cui si parlava nel paragrafo antecedente; ed allora si renda solo obbligatoria per le consegne dei materiali e del numerario disponibile a quell'epoca, ritenuta sospesa la scadenza degli ulteriori pagamenti, per la porzione che andasse in arretrato, fino all'effettivo introito dei fondi ancora inesatti,
- i) Che inoltre non sia da considerarsi disponibile il fondo di Cassa, fino alla concorrenza di £ 672.00 che in aggiunta ad una partita di materiali sono da devolversi al restauro della Concattedrale attuale inevitabile ed urgentissimo, onde mantenere quella chiesa in decente forma pel Culto Divino, come dimostrano le perizie fatte stendere da probe pratiche persone, somma che col detti materiali possa, come dichiararono Monsignor Canonico Muschietti Amministratore Ecclesiastico e il Sig. Co. Pelleati Primo Fabbricere, sarà invocata, in via di anticipazione, da quella Fabbriceria, deducendo la mancanza delle sue risorse ordinarie, in difetto delle quali non le resti il ricorso ad alcun altro fonte, essendo esaurito di mezzi come dicevasi il Comune, cui incombe la manutenzione, a termine del Concordio 27 7mbre 1792, e a cui carico in conseguenza sarà di concertarsi la riscossione colle opportune intelligenze, sotto la superiore tutela
- j) Che egualmente intangibile, e perciò come non esistente in cassa in quanto all'impegno in discorso, abbia a riguardarsi la minuta esigenza annuale di Lire Cinquantatre Italiane, che producono il fitti di due stanze applicate a questa pia fondazione, da riservarsi per le piccole non evitabili spese di custodia della Fabbrica della Concattedrale, che sta erigendosi.

Fu deliberato di trasmettere copia di questo protocollo verbale all'Ins. Reg. Cancelleria Censuaria a sfogo dei di lei eccitamenti o d'interessarla della sua cooperazione intorno agli patti sopra esposti colli quali la Commissione si sente in dovere di provvedere alla sicurezza dei fondi Ecclesiastici dei quali è depositaria.

A. Prospetto dell'azienda della Rifabbrica della Concattedrale di Portogruaro.

Fondo di Cassa effettivo.....	£ 655.63
Necessarie pella Chiesa.....	" 672.00
Deficienza.....	" 17.37
Attivo da esigersi	
Credito dal Fornitore della Casa di Ricovero .....	650.00
[...] dall'Eredità di Mons. Vescovo .....	4463.52
[...] verso il Comune per anticipazioni fornite sopraordine dell'Imp.	
Reg. Cancell. Censuaria .....	<u>150.00</u>

£ 5263.52

Residuo attivo Somma £ 5245.95

B. Prospetto dei mezzi disponibili a favore del Comune Capo Dist. pel

Restauro del Campanile propinquo alla Concattedrale

Spesa dell'operazione rilevata dalla Perizia Cariol .....	£ 6946.00
Detrazioni presumibili per minorazione della mano d'opera .....	" 600.00
per risparmio nell'acquisto di materiali .....	<u>" 200.00</u>
	£ 800.00
Resta Restauro	£ 6146.00

Sovvenzioni

In materiali

Mattoni .....	£ 270.00
Calce .....	£ 540.00
Legname per la Pigna.....	£ 400.00

Legname per l'Armatura .....	£ 350.00
Ferro .....	£ 400.00
In numerario dalla maggiore somma da introitarsi ancora come Dall'antecedente prospetto A	£ 4186.00 £ 6146.00

Queste le disposizioni dalla Delegazione della Provincia e di seguito dalla Cancelleria Distrettuale per promuovere e sollecitare le attività necessarie al completamento della ricostruzione della chiesa di Sant'Andrea e al restauro del Campanile:

(D.0002 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)

Al R. S. Cancelliere del Censo di Portogruaro

Dalle cose esposte nel rapporto del S. Cancelliere in data 29 Sette. P.p. N. 1656, e dai documenti in esso inseriti, ebbe la R. Delegazione la dispiacenza di rilevare che la Commissione già istituita per sorvegliare la rifabbrica di codesta Chiesa Cattedrale non siasi prestata con quella attività e con quel zelo che pure sembrava doversi ripromettere, e dalla qualità dei soggetti che la compongono, e perché si tratta d'un argomento che interessa sì da vicino la maggiore decenza dell'esterior culto divino ed insieme il maggior decoro ed ornamento della loro Patria.

Dovendo però l'autorità tuttavia tenersi vigile perché nulla resti omissa di quanto può contribuire al miglior andamento, ed al più sollecito perfezionamento dell'opera, il fatto, lasciando alla prudenza e destertà del R. S. Cancelliere l'usare verso la Commissione quei eccitamenti che troverà più opportuni, incarica però la di lui diligenza a far tema di particolare suo studio l'argomento, valendosi particolarmente dell'utile comparazione del I. Amministratore Ecclesiastico Canonico Muschietti, onde poter con tanti separati Rapporti informare la R. Delegazione.

1. Sul credito che vanta la Cassa Fabbrica verso la Comune per somministrazione di denaro in altro tempo verificata, e sulle disposizioni, e misure che sarebbe opportuno di prendere per assicurare l'azione ed il rimborso a qualunque occorrenza.
2. Sulle misure che potrebbero adattarsi per riattivare le offerte solite a contribuirsi dai Parrochi della Diocesi, e dai Cittadini di Portogruaro, e per procurar l'esazione di quelle di cui i primi fossero caduti in arretrato.
3. Sulla quantità e qualità dei materiali, ch'esistono in deposito tanto ritratti dalla demolizione dell'antica chiesa, come qualsiasi altra provenienza, e sulle misure adottate, o da adottarsi per assicurare la loro conservazione e custodia.
4. Sullo stato della liquidazione della sostanza lasciata dal defunto Monsignor Bressa, sulla quale per disposizione testamentaria del medesimo vanta pure diritto la Cassa Fabbrica.
5. Finalmente se e come potrebbe intanto impiegarsi il denaro ed i materiali di cui si trova al possesso la Commissione avvertendo che onde possa prendersi nel dovuto riflesso l'emergenza del Campanile, e delle piccole riparazioni nella Chiesa di San Francesco ricercate col surriferito Rapporto N. 1656, occorre che vengano rimessi due regolari separati Preventivi coi dettagli superiormente prescritti, del primo dei quali specialmente trattandosi d'un opera d'importanza dovrà essere incaricato un pubblico reputato Ingegnere.

Dalla conosciuta diligenza del R. Cancelliere attende la R. Delegazione i più esatti, e possibilmente solleciti riscontri.

Dalla C. R. Delegazione della Provincia - Venezia il 20 ott. 1818

Il Cesareo R. Delegato.

(D.0003 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)  
N. 2829 - Urgente

Alla Deputazione Comunale di Portogruaro

La Cesarea Regia Delegazione sarebbe per convenire nei modi e forme di mandare ad effetto il ristauo del Campanile adetto a questa Chiesa Concattedrale, laddove da un pubblico esperto Ingegnere venissero erette le regolari Perizie dimostranti precisamente la qualità delle opere da eseguirsi, e la spesa relativa.

A codesta Deputazione viene quindi riservata l'esecuzione dell'ultima parte del qui annesso Decreto della I.R. Delegazione che a suo lume viene unito in copia, dietro al quale dovrà colla migliore possibile sollecitudine richiamare a queste parti l'esperto Ingegnere, usando tema delle proposizioni avanzategli altra volta dal comendevole zelo del Nob. S. Antonio Bettoni calcolando la spesa per la trasferta del Soggetto che verrà scelto nel Consuntivo del corrente anno, dettagliando e documentando previamente la spesa stessa in apposito separato rapporto.

Di quanto sopra attende la scrivente R. Cancelleria riscontro possibilmente sollecito troppo importando di far intraprendere gli anzidetti ristauri almeno alla metà del febbraio venturo così esigendo lo stato pressoché rovinoso del Campanile in discorso.

Dall'I. R. Cancelleria C. Distrettuale di Portogruaro.

Lì 19 Novembre 1818

Nel 1820 tuttavia i lavori per la ricostruzione della chiesa di Sant'Andrea languivano e nel frattempo il Vescovo Bressa, fino ad allora attivo artefice del progredire dei lavori, nonostante le avversità degli accadimenti storici, era deceduto.

Nota : Di seguito si riportano alcune notizie bibliografiche sulla figura e sull'opera di Mons. Bressa.

*"Il vescovo Giuseppe Maria Bressa, benedettino olivetano del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia, è una figura che attraversa un'epoca particolarmente tumultuosa e travagliata della storia del Vento, durante il suo lunghissimo episcopato, quarant'anni, dal 1779 al 1819. [...]*

*Il primo ventennio vede il rapido declinare e lo scomparire della Repubblica di Venezia dalla scena degli stati europei. Il secondo ventennio è quello dei grandi sconvolgimenti: l'arrivo di Napoleone e la prima dominazione francese; il trattato di Campoformido e la prima dominazione asburgica; quindi dal 1803 la seconda dominazione francese con la creazione e la caduta del Regno d'Italia (1804-1815) e quindi l'inizio della seconda dominazione asburgica (1815-1848). [...]*

*Il 90 luglio 1779, all'età di 38 anni, viene eletto alle sede di Concordia, nella quale trova problemi di non poco conto, soprattutto sul piano istituzionale e del comportamento del clero.*

*C'era un contenzioso fra i canonici della cattedrale e la collegiata detta Sesta Ordinaria di Sant'Andrea, congregazione di sacerdoti regolari, esistente già nel 1351 e che mantenne il proprio ufficio anche dopo il trasferimento della sede vescovile nel 1586, per cui il capitolo di Concordia, s'era adattata ad officiare nella chiesa di San Francesco di Portogruaro. Il vescovo Bressa nella prospettiva della ricostruzione del duomo di Sant'Andrea, già deliberata dalla comunità di Portogruaro e dal senato della Repubblica, propizia finalmente un accordo che il 19 maggio 1788 viene celebrato con grande solennità. [...]*

*Il 4 agosto 1793, demolito il vecchio duomo di Sant'Andrea del secolo XII, il vescovo Bressa, benedice solennemente la prima pietra del nuovo tempio, per la cui costruzione chiede la partecipazione di tutta la diocesi, stabilendo "la contribuzione di due ducati effettivi imposti con decreto sovrano della Repubblica a tutte le confraternite, scuole o fraglie, della diocesi per dieci anni sui loro clvanzi, e con il ricavato del bezzo per ogni libra di carne ed ogni boccale di vino".*

*Per recuperare il materiale edilizio, furono inoltre demoliti il convento e la chiesa di San Francesco, la chiesa di San Giacomo e la cancelleria dell'abbazia di Sesto esistente a Portogruaro (oggi piazza Nievo), ma il succedere doloroso degli avvenimenti protrasse di quasi quarant'anni il completamento del tempio."*

[A. Scottà, "Diocesi di Concordia", Gregoriana Libreria Editrice, Padova, 2004]

Il successore di Mons. Bressa, Mons. Pietro Ciani, nei suoi soli cinque anni di episcopato non riuscì a fare molto.

La Commissione incaricata di occuparsi della ricostruzione della Chiesa, d'altro canto, non sembrava fare progressi, con evidente malcontento delle autorità cittadine e provinciali.

La questione del restauro del campanile poi restava ancora aperta.

Si poneva quindi la necessità di intervenire, definendo di conseguenza competenze, obblighi e diritti delle due parti in causa: autorità vescovile e Comune.

(D.0004 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)

Voto della Congregazione Provinciale

Argomento non lieve e non sufficientemente illustrato è quello sul quale desiderava la R.a Delegazione il voto di questo riverito collegio, voto tanto più necessario, quantocché effettivamente si tratta di affare che involve l'amministrazione della Comune di Portogruaro.

Sembra di travvedere da alcuni cenni sparsi nelle carte qui annesse, che un tempo esistendo in Portogruaro una chiesa di ragione del Capitolo Canoniale di Concordia sia stata questa eretta in Concattedrale quando la Residenza del Vescovo di Concordia fu in Portogruaro stabilita.

Questa chiesa essendo assai ristretta, e poco decente, si ha ragione di credere, che sotto il Veneto Governo la Comunità di Portogruaro abbia pensato di erigerne una grandiosa, onde sostituirla, e si ha poi negli atti un documento, che pare, che li Canonici di Concordia nel 1792 approvando il pensiero della Comunità facessero alla stessa una formale cessione della piccola Chiesa Concattedrale, onde potesse essere demolita per aumentare li mezzi per completare la nuova fabbrica.

Se poi il Capitolo Canoniale avesse nella sua facoltà di cedere la chiesa, se la Comunità sia stata dal Governo Veneto autorizzata tanto ad assumersi la dispendiosissima fabbrica del nuovo Tempio, quanto ad accettare la cessione del Vecchio, questo non consta in nessuna forma.

Si ha invece, che assunta dal defunto benemerito Vescovo Mons. Bressa la esclusiva ingerenza nella fabbrica del nuovo tempio, immaginò e propose ad effetto delle particolari misure per far affluire dei fondi indipendentemente dalle corrisposizioni della Comune, fondi, coi quali fece avanzare l'opera fino ad un certo punto, e dei quali alla sua morte lasciò un non lieve residuo raccolto in apposita Cassa da lui solo custodita, perché non poteva intraprendersi una nuova partita della Fabbrica, se li mezzi, e li materiali non erano pronti in una quantità determinata.

Cosa si sia fatto dopo la morte di quel Pio e veramente attivo Prelato non chiaramente apparisce, né risulta, se non che fu nominata apposita Commissione staccata affatto dalla rappresentanza Com.le, perché pendente la nomina del Mons. Vescovo si occupasse della particolare amministrazione dei fondi, e di tutti gli oggetti relativi alla erezione della nuova chiesa. Misura questa che confermando la precedente, rende sempre più dubbio il dovere nella Comune di concorrere alla spesa necessaria per questa erezione.

In questo stato di cose, mentre tanti documenti e delucidazioni occorrerebbero per depurare fatti iscurissimi, e nei quali non si sa scorgere traccia alcuna di ordine, sorge l'istantaneo bisogno del radicale ristauo del Campanile della Concattedrale, che è quello stesso però che servir deve alla nuova Chiesa, e nasce il pensiero che questo ristauo, che importa la ingente somma di oltre lire cinque mille italiane debba farsi dalla Comune, come quella, a cui fu ceduta la Chiesa Concattedrale.

E' sopra questo, che la Ces. R.a Delegazione desidera il parere della Congregazione Prov.le come avrà potuto scorgere questo riverito Collegio dai brevi cenni, che la Congregazione ha procurato di trarre dalle rimesse carte, [...] tutti i dati positivi per poter giudicare, se e per quanto la Comune debba prender parte nella spesa tanto del mantenimento dell'antica, che della Fabbrica della nuova Chiesa, e deve assolutamente ricercarsi la R.a Delegazione di far pervenire alla Congregazione Prov.le con una storia precisa di fatto tutti li documenti, che possono determinare il titolo pel quale la Comune debba assumersi un qualunque dispendio perché altrimenti non potrà non sorgere [...] nella revisione dei Preventivi annuali.

Siccome poi queste delucidazioni, e la conseguente disamina del diritto, o dovere della Comune porterà di necessità un non lieve ritardo, e siccome la dimostrata urgenza del ristauo del Campanile non ammette ritardi, così riverente parere della Congregazione sarebbe che intanto il ristauo fosse da farsi col fondo esistente nella Cassa lasciata da Mons. Vescovo Bressa alla sua morte per la Rifabbrica della Chiesa, salvo il reintegro, se sarà deciso spettare alla Comune.

A tutto ciò convenientemente riflettuto, e fatto per capo delle Deliberazioni del Consiglio Com.le la Congregazione Prov.le trova di dover per sua parte opinare, che sia

assolutamente da incaricarsi la Commissione, che tiene la Cassa Fabbrica, di far eseguire il restauro del Campanile, rimettendo poi gl'atti alla Congregazione Prov.le, perché possa conoscere, e decidere a chi veramente incomba di sostenere la spesa.

Venezia, li 23 Maggio 1820

D'ordine della Congregazione Provinciale.

Per far luce sulla questione vennero chiesti degli approfondimenti.

I documenti del 1820 contengono un'attenta ricognizione, effettuata dalla Deputazione Comunale su richiesta della Delegazione Provinciale e del Commissario Distrettuale, sugli atti e le notizie allora disponibili in merito.

Dalla lettura degli scritti risulta riconosciuto un diritto del Comune sulle questioni riguardanti la Cattedrale, derivanti dal suo Giuspatronato sulla stessa e da accordi risalenti al 1792. Il Campanile era allora considerato elemento formante un'unità inseparabile rispetto alla chiesa e pertanto sottoposto al medesimo Giuspatronato.

Il Comune poteva decidere in merito alle opere da eseguirsi ma doveva di conseguenza assumersi tutti gli oneri derivanti.

(D.0005 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)

Alla Deputazione Comunale di Portogruaro

La I.R. Delegazione mi domanda con premura la Storia di fatto corredata di tutti i documenti opportuni per riconoscere se ed in quanto la Comune di Portogruaro debba essere tenuta a qualche spesa pel mantenimento della Chiesa di S. Andrea e della nuova che si sta erigendo.

Siccome è impossibile ch'io dia la voluta evasione se prima codesta Deput.ne non riscontra la mia ordinanza 8 Luglio p.p. N. 2559, così la invito a farlo entro otto giorni termine di rigore, dacché in difetto sarei costretto mio malgrado di far conoscere alla Superiorità il motivo del fraposto ritardo.

Dall'I.R. Commiss. Dist.le di Portogruaro

Li 14 Settembre 1820

(D.0006 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)

N. 1173.

All'Imp. Reg. Commissariato Distrettuale in Portogruaro.

Verte in un fatto supposto l'Imp. Reg. Congregaz. Prov. che all'epoca in cui ebbe luogo la traslazione della S. V. di Concordia a Portogruaro esistesse in detta Città una Chiesa di ragione del Capitolo di Concordia e che la medesima fin da quell'epoca fosse stata eretta in Concattedrale.

La traslazione del Capitolo di Concordia a Portogruaro ebbe luogo l'anno 1586 in seguito a Breve Apostolico di Sisto Papa V del giorno 26 Marzo, ed il Rev.do Capitolo non avendo Chiesa propria per l'Ufficiatura passò ad officiare la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo di questa Città, premesse alcune Capitolazioni tra il R.mo Vescovo e Sig.ri Canonici di Concordia da una e la Comunità di Portog.ro Giuspatronante di detta Chiesa dall'altra, che si leggono nell'Allegato A.

L'Ufficiatura di detta Chiesa per parte del Capitolo e Clero della Parrocchiale insieme uniti ebbe luogo per più anni; ma insorte collo scorrere del tempo fra detti due Corpi alcune differenze, si risolse il detto I.mo Capitolo di separarsi dal resto del Clero della Città, ed approfittando della soppressione che si stava vociferando di alcuni Conventi, tra quali andava ad essere compreso quello dei Minori Conventuali in questa Città, domandò al Veneto Principe in donativo la Chiesa di S. Francesco per l'esercizio delle proprie Funzioni Ecclesiastiche. / All. B / Il che ottenuto con venerato Decreto 8 Marzo 1770 del Veneto Senato. / All. C / col giorno p.mo N.embre dello stesso anno dietro autorizzazione dell'Ordinarato passò lo stesso Capitolo per la prima volta ad officiare separatamente la

Chiesa stessa di San Francesco, sciogliendosi affatto da qualunque comunicazione col Clero della Parrocchiale.

La cosa durò in questo stato per qualche anno, allorché successo nell'Episcopato di Concordia il defunto Monsig. Bressa, per maggior decoro delle Sacre Funzioni, e dello stesso Paese fece egli sentire il suo desiderio di vedere nuovamente riuniti in una sola Chiesa li detti due Corpi, alché accondiscendendo con tutto il genio la Comunità Giuspatronante, eletti d'ambo le parti alcuni Deputati per definire stabilmente le norme di detta riunione, nacque la Compatata 27 7mbre 1792 che si dimette Sub. D Indi cui vigore ritornò il detto I.mo Capitolo ad officiare col Clero della Parrocchiale la sumentovata Chiesa di S. Andrea di Giuspatronato Com.le, e che come tale veniva amministrata da un apposito Custode il quale annualmente era eletto dal Consiglio.

Intanto la Popolazione andava giornalmente crescendo, e la riunione di detti due Corpi nell'identica Chiesa portando naturalmente un maggior concorso di doveri non era la stessa più capace nei giorni specialmente di Pontificale a contenere tutto il Popolo che vi occorreva.

Essendo quindi bisognosa di varie riparazioni la Chiesa stessa fu in allora che il prelado Monsignor Vescovo Bressa progettò alle Rappresentanti della Comunità di demolirla per riedificarla nel suo recinto, sull'esempio di Ceneda e Treviso, una più ampia, ed adattata a servire ad un tempo alle funzioni di Parrocchiale e di Concattedrale.

Secondata dal favore della Popolazione la massima, fu essa sancita dai voti unanimi del Consiglio di detta Città, ed in conseguenza fu preso di unirsi a Monsig. Vescovo per implorare dal Serenissimo Principe l'approvazione del progetto, che fu anche ottenuta come risulta dal Decreto 1789.18 Aprile e 1792.22 Marzo col quale si veggono in appresso destinati li fondi creduti sufficienti per condurre a fine l'impresa e che si riducono.

- (a) Nell'esazione per un Decennio di £ 1300 Venete ripartibili a carico delle Confraternite della Diocesi.
- (b) In £ 310 Venete prelevabili per un Decennio dal Corpo delle Rendite della Comunità di Portogruaro
- (c) Nell'aggiunta per un Decennio all'ordinario Dazio Civico di 6 piccoli per libbra sopra la Carne da Macello, e di 6 piccoli pure per ogni Boccale di Vino vendibile al Minuto in detta Città.

Dotata di quelle rendite fisse la Rifabbrica stessa, lo zelo del benemerito Prelato ne aggiunse alcune altre a carico del Clero Diocesano, ed instituita sollecitamente un apposita Commissione, la quale fu originariamente composta del detto Prelato e di tre Deputati nominati dal Consiglio. / All. G / ed in seguito aumentata, dietro proposizione del Prelato stesso, col tacito consenso degli stessi Deputati, di tre Membri del Capitolo, aperte dette generose sottoscrizioni presso gli Abitanti della Città, ed attivate regolarmente delle Questue in Campagna, dopo che fu solennemente trasportata nel dì 20 8bre 1793 l'Ufficiatura del Clero Capitolare e Parrocchiale nella Chiesa di San Francesco, si cominciò a dar mano alla Rifabbrica della nuova Chiesa di Sant'Andrea colla demollizione della Chiesa vecchia.

Fu in quella occasione che il Capitolo si distinse col cedere formalmente alla cessata Comunità la Chiesa stessa perché servire se ne potesse per condurre al suo termine la Rifabbrica della Chiesa surriferita.

Sotto quali discipline ciò dovesse eseguirsi risulta dal Capitolato / Allegato H.

Che il R.mo Capitolo potesse cedere la Chiesa stessa al Comune ciò non sembra oggetto di questione, da che per donativo fattogli della medesima dal Veneto Dominio era la stessa divenuta di sua proprietà;

Che il Comune sia stato autorizzato ad assumere la dispendiosissima Rifabbrica del nuovo Tempio predetto non vi è alcun apposito Documento, tranne quelli indicati alle lettere E e F, né vi poteva essere dacché la Rifabbrica non fu intrapresa ad esclusivo suo carico ma col Fondi superiormente indicati quantunque in fatto il Comune ne abbia portato sempre la parte maggiore.

Che finalmente la Comunità sia stata autorizzata ad accettare dal Capitolo la cessione del vecchio Tempio di San Francesco, la cosa nasce da per sé, dacché con Decreto del Veneto Senato 1793. 3 Agosto /Alleg. I / risulta specialmente approvato il piano preso coll'All. H

della demolizione del detto Tempio e l'Impiego da farsi dei relativi Materiali per il compimento della Rifabbrica della nuova Chiesa di Sant'Andrea.

E di fatto che Monsig. Vescovo coll'andare del tempo si è adossata un'ingerenza quasi esclusiva nella Rifabbrica del nuovo Tempio in discorso; ma ciò siccome avvenne per una deferenza dei Deputati della Comunità, e del Rev. Capitolo verso l'esimio Prelato, e per la morte di alcuni fra essi, che questi Corpi come doveano, hanno trascurato di rimpiazzarli, così il fatto suespresso non può giammai recare alcun pregiudizio al diritto che il Comune Giuspatronante ha sul materiale del Tempio in Rifabbrica.

Lo stesso Monsign. Vescovo ad onta ch'eccedesse nelle sue attribuzioni, sempre riconobbe nella rappresentanza Com.le di Portogruaro siffatto incontendibile diritto. L'acquisto da esso fatto nell'anno 1809 di una vistosa partita di Materiali per ricoprire il Coro, col concorso del Podestà di questo Comune / All. K L / comprova questo di lui riconoscimento.

Non è altrimenti vero che la Commissione istituita dopo la morte del Vescovo Bressa sia affatto staccata dalla Rappresentanza Comunale.

Conobbe anche in quest'occasione la Superiorità quanta parte abbia il Comune nell'impresa di quest'opera; quindi ritenendo per Presidente della Commissione stessa Monsig. Vescovo, fu nominato in Vice Presidente della medesima il P.mo Deputato Com.le / All. M / e perché sieno salvi tutti li riguardi vennero destinati per Membri della stessa il Rev. Amministratore Ecclesiastico Distrettuale, il P.mo Fabbriciere della stessa Chiesa di Sant'Andrea in Rifabbrica, ed un Membro della Congreg. Di Carità; e se la med.a ha dovuto limitarsi alla semplice custodia delle Muraglie, e dei Materiali della nuova Fabbrica ciò è dovuto perché conobbe da molteplici esami e discussioni fatte che col pochi Fondi che rimanevano in sue mani non si poteva assolutamente intraprendere la continuazione della Rifabbrica, perché era di avviso che fosse stato più utile di occuparsi del restauro della Chiesa di San Francesco per poter continuare la sua Ufficiatura come Concattedrale fin tanto che fosse stato provveduto regolarmente per la continuazione del nuovo Duomo. Comprovata dal complesso dei Documenti suriferiti senza eccezione la proprietà nel Comune di Portogruaro della Demolita Chiesa di Sant'Andrea, sulle di cui ruine, e fatto il di cui titolare si sta erigendo la nuova Concattedrale, ne viene di conseguenza per legge Civile egualmente che per legge Canonica che allorquando le rendite ordinarie della Chiesa stessa non sieno sufficienti a mantenerla Ufficiabile, deve il Comune Giuspatronante concorrere colle sue Rendite a sovvenirla.

E' dimostrato dal Bilancio / All. N / che la Fabbrica di detta Chiesa non ha alcun mezzo per intraprendere il riattamento del Campanile, ora formando il medesimo colla Chiesa in Rifabbrica un'unità inseparabile sembra ragionevolmente che lo stesso debba esser ristaurato a carico del Comune Giuspatronante come fu fatto da tempi più remoti per quanto consta dagli atti d'Uff. non essendo ancora cinquant'anni che fu rifatta e coperta di piombo la Guglia, perché finalmente crollando anco una porzione della Mole stessa il Comune andrebbe a risentire un nuovo discapito nelle Campanie che potrebbero fendersi e nell'attigua nuova Fabbrica del Duomo sulla quale minaccia di ruinare.

Quindi se il Consiglio Com.le per le critiche circostanze dell'azienda del Comune, per l'altre ragioni apparenti nel Protocollo Verbale del giorno 17 Febbraio 1820 / All. O / per esservi un fondo di ragione della Rifabbrica di detta Chiesa ha creduto conveniente che caricarsi debba dell'esecuzione dell'Indicato ristauo la stessa Commissione, non ne viene perciò, a debole parere del sottoscritti, che ciò far si possa senza obbligarsi a restituire entro un determinato termine in tutto, od in parte, il Capitale ch'essa dovesse impiegare, e ad opinare in tal guisa si inducano li Deputati, dal riflesso, che se per avventura la detta Commissione, lungi dall'averne un fondo in Cassa, del quale disponendo, si va dal toglierle ogni mezzo che abbia in poter suo, per progredire alla rifabbrica, avesse dei debiti non sarebbe certamente esonerata dal carico, che di cui il Consiglio ha creduto che possa essere in presente svincolata, ma anzi la stessa Comune dovrebbe, come sempre fu praticato, soggiacere al ristauo del predetto Campanile.

Tale essendo lo storico genuino della cosa dall'esame dei Documenti che si producono avrà la Superiorità una norma sicura per decidersi, se ed in quali misure il Comune di Portog. sia tenuto a concorrere al riattamento del Campanile della nuova Concattedrale, che è poiché il Campanile della Parrocchial Chiesa di Sant'Andrea di suo Giuspatronato, e

le si ritornano le Carte tutte ch'erano unite alli pregiati suoi N. 2004.3 Giugno 1820 e 2559.8 Luglio decorso richiamate colla posteriore riverita sua Ord. N. 3555.14 corrente. Dalla Deputazione Comunale di Portogruaro. Li 28 Settembre 1820.

(D.0007 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)  
N. 4370/1383

Al R.° Commissario Distrettuale di Portogruaro

Risulta comprovato fuori di eccezione dalle carte annesse al Rapporto N. 7798.29.7embre decorso di codesto R. Commiss., che la rifabbrica della Chiesa Cattedrale di Portogruaro ed il restauro del Campanile appartengano al Comune.

Non regge però la conclusione del rapporto della Deputaz. Comle, che ritiene rifondibile il Fondo, col quale la Commissione alla Fabbrica sta per dar mezzo di ristaurare il Campanile, perché tutto prova che Campanile e Chiesa sono a carico Comunale, che tutti li Fondi ricavati in passato devono andare implegati nelle spese di ristaurato, o di nuova fabbrica, e che in fine la Commissione e la Rappresentanza Comunale non possono essere che una sola cosa e non hanno facoltà od interessi differenti l'una dall'altra.

Adesso la parte importante da determinarsi è quella dei mezzi onde reintegrare le rendite ch'erano state assegnate sotto il Veneto Governo per la Fabbrica della Chiesa, e che in adesso più non esistono, come sono le Tasse sulle Confraternite, e quella sulla carne e sul vino.

Queste Tasse che rendevano circa Ducati mille trecento annui, pari ad italiane lire quattro mille cinquecento circa dovrebbero essere sostituite dalle imposte sulla Gleba, e sul Personalista, e dalle Questue d'attivarsi a cura di Monsignor Vescovo; ma siccome nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, in cui si discusse di quest'affare, non vennero esposte le cose con sufficiente previsione, per maniera che in qualche guisa si ritenne non competere alla Comune il carico della rifabbrica, così trova la Congreg. Prov.le di determinare che sia da riunirsi straordinariamente il Consiglio medesimo per trattare di questo solo affare, onde coll'appoggio dell'unito storico Rapporto, e dei documenti che lo corredano, conosca in primo luogo il dovere che incombe alla Comune di pensare alle contingenze della Fabbrica, ed in secondo stabilisca per sua parte, e salvo le superiori approvaz., li mezzi col quali far fronte alla spesa, ben ritenuto già, che non è permesso di proporre imposte non asservite in massima dalla legge. Siccome poi sotto la Veneta Repubblica in cui ebbe principio la Fabbrica, il concorso dell'Autorità Ecclesiastica aveva per oggetto non solo l'ingerenza che alla stessa compete, trattandosi dell'erezione di un tempio, ma ben'anche la sua cooperazione per aumentare li mezzi col quali sostenere la spesa, così sarebbe utile che o intervenisse nel Consiglio Comunale Mons. Vescovo per regolare le cose in modo da poter far qualche calcolo anche sulle sovvenzioni delle Chiese della sua Diocesi per la Fabbrica della Cattedrale, oppure che posto a giorno delle cose tutte da R. Commissario, facesse conoscere qual parte crede di poter prendere per cooperare l'Amministrazione, ed aumentare li suoi Fondi.

Avute poi le proposizioni di Mons. Vescovo, e la Deliberazione del Consiglio Comunale dovrà il Regio Commissario Distrettuale ritornare tutte le Carte qui annesse, cogli atti regolari, ai quali dovrà essere aggiunta una Perizia, che dimostri quanto ancora resta a farsi per ultimare la Fabbrica della Chiesa; un disegno che faccia conoscere a qual punto è ridotta, ed a quale vuol condursi; ed un prospetto per dividere in annate la residua Fabbrica, che comprenda le discipline sotto le quali si pensa di ultimarla.

Sia della diligenza del R. Commissario Distrettuale di Portogruaro di dar sollecito esperimento al presente Decreto, onde abilitare in seguito questo Collegio a provocare le Superiori Deliberazioni.

Dalla Congregazione della Provincia, Venezia li 21 ottobre 1820

(D.0008 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)  
Signori Consiglieri

L'argomento pel quale venne straordinariamente convocata, d'ordine della R. Congregazione Provinciale, la presente adunanza, è forse il più importante che da qualche lustro vi sia stato assoggettato, e tale certamente che tutto impegnar deve il vostro amor proprio per contestare al Pubblico la vostra Religione, il vostro impegno per sostenere il decoro della nostra Patria e ciò per la natura della cosa non meno che pel singolar favore di vedersi onorati dalla rispettabile presenza dell'esimio nostro Prelato, che tutto è disposto d'impiegare le sue Influenze per facilitare un buon esito alla cosa, e minorare conseguentemente l'aggravio che quivi può derivare a questa Popolazione.

Trattasi, come sapete, di fissare li mezzi coi quali si possa far fronte alla continuazione della Rifabbrica di questo Duomo, di vostro giuspatronato, che da circa vent'anni per le vicissitudini de' tempi venne involontariamente negletto; trattasi di completare la rifabbrica di un Tempio che servir deve come in passato all'età future di Concattedrale ai Vescovi dell'insigne Diocesi di Concordia, la cui sede in Comune ci fu cotanto contrastata dalli Contermini Capi Distretto di Pordenone e San Vito, e che nullostante ci fu preservata dalle Sovrane Clemenze; trattasi del compimento della Casa di Dio, il di cui lavoro è avanzato di oltre due terzi; e che si rende tanto più necessaria quantoché non vi è in Comune altra chiesa atta all'oggetto di sopra riferito e che l'attual chiesa di San Francesco minaccia rovina in qualche parte del colmo.

Ma quali saranno questi mezzi nelle ristrette economiche circostanze di quest'Amministrazione, nell'impossibilità dal canto della Fabbriceria di detta chiesa, come avete a conoscere dal complesso degli atti che si rassegnano, di sussidiare menomamente la rifabbrica stessa; nella apertamente spiegata Superior volontà che non è permesso di proporre imposte non asservite in massima dalla Legge.

Dal voto esternato dalla R. Congregazione Provinciale nella rispettosa sua nota 4370/1383 di sopra accennata, premessa la massima che la Rifabbrica della Concattedrale in discorso ed il ristauero del Campanile star debbono ad esclusivo carico di questo Comune, risulta in via pure di massima che le attività ch'erano in corso all'epoca del suo cominciamento, dovrebbero essere sostituite dalle imposte sulla Gleba e sul Personale; ma la Congregazione Provinciale nell'esternare il suo voto in punto di Legge, non edotta dell'ammontare della spesa occorribile a completarla, ha lasciato a questo Comunitativo Consiglio, salva la Superiore Approvazione, di proporre quel mezzi che crederà più convenienti per giungere allo scopo suindicato.

Dell'eseguito regolar Fabbisogno del Capo-Mastro muraro Giacomo Roder, in unione all'ingegner Civile Sr. Bonaventura Bergamo, di quanto può occorrere a ridarla semplicemente coperta, e quindi officiabile almeno nel coro, lasciando ai nostri successori la cura del suo abbellimento; dedotto l'importare de' materiali che possono sopravvanzare al ristauero del Campanile, e quelli non meno che possono ricavarsi dalla stabilita demolizione della Chiesa di San Francesco allorquando siano assicurati li fondi necessari per porvi il Coperto, ascende la spesa alla somma presuntiva di italiane £ 27336:00

Ma d'onde scaturire questa somma, se la Tassa Personale è al massimo dalla legge fissato in Italiane £ 12:60 per collettabile; se la Sovrimposta Comunale è ridotta anche troppo esorbitante, e per esperienza di difficilissima [...], per lo stato di depauperamento di una gran parte dei Residenti del Comune per l'eccesso dell'estimo tante volte reclamato. Se, come si è detto, alcun sussidio non si può sperare dalla Fabbriceria della Chiesa stessa; se la Superiorità sembra allena dall'accordare l'altre volte ottenuta addizionale.

Signori Consiglieri, i vostri deputati si sono prestati con tutto lo studio per scaturire una qualche risposta atta a condurci allo scopo generalmente desiderato col minor possibile aggravio di questi amministrati, ma malgrado i loro sforzi essi non seppero ritrovare che le seguenti risorse; e qualora queste, od altre migliori che fossero dalla vostra saggezza proposte non venissero approvate dalla Superiorità, converrebbe opportunamente abbandonare il pensiero della Rifabbrica stessa che andrebbe per se stessa giornalmente a rovinare.

Si propone adunque in primo luogo che a carico del Comune di Portogruaro sia invocata e compresa nel Preventivo del 1821, e seguente quinquennio la contribuzione annuale a favore della Rifabbrica stessa d'Italiane £ 600:00, osservando che questa somma non

viene quasi niente ad accrescere l'ammontare del Bilancio suddetto in confronto di quello dell'anno 1820, attesa la seguita affrancazione della maggior parte delle Passività Comunali.

Secondo, che sia attivata, subito ottenuta la Superiore Approvazione, l'apertura d'una sottoscrizione volontaria in saldo, o in generi a piacere degli abitanti del Capoluogo, ed aggregate, e che questa questua sia, al tempo dei raccolti, estesa alla Campagna e nei Comuni del Distretto.

Terzo che sia nelle forme di metodo insinuata apposita Istanza a S. A. Il Principe Vice Re perché all'appoggio degli Art. 51:52 del Reale Decreto 8 Giugno 1805, non mai derogato, e sull'esempio di quanto venne in parità di caso accordato alla Chiesa Cattedrale di Adria, sia a questa Concattedrale del pari accordata a carico del Regio Erario l'annua dotazione d'italiane £ 8000:; alla quale ha in fatto un diritto, dacché per una mala Interpretazione del Decreto 25 Aprile 1806 vennero avvocate allo Stato le Rendite delle Confraternite addette alla Chiesa In Rifabbrica, che venivano annualmente impiegate a mantenimento di detta chiesa, né potevano esserlo assolutamente per le disposizioni portate dalla Circolare di S. E. il Ministro per il Culto del 24 9mbre 1807.

Che finalmente sia presentata una seconda memoria a S. A. il Principe Vice Re, perché Interponga la possente sua mediazione presso l'Augusto Nostro Sovrano, acciò per atto di grazia speciale si degni di accordare per un solo quinquennio l'aumento a favore di detta Fabbrica della metà del Dazio Consumo che la R.a Finanza percepisce sul Pane, Vino e Carni che si smerciano in questo Capo Luogo, lusingandosi questa deputazione di poter garantire alla Superiorità, che nessun discapito sia da quest'aumento per derivare all'interesse del Regio Erario.

Eccovi, o Signori, le risposte colle quali unite al prodotto delle altre tutte che il valevole Patrocinio, ed Autorità di Monsignor Vescovo potesse far affluire nelle Casse della Rifabbrica stessa, si lusingano riverenti li sottoscritti Deputati di poter entro un quinquennio veder finalmente condotta al suo termine la Rifabbrica stessa; tocca ora a voi di decidere se vi sembrano adottabili, od a proporre qualch'altra che meglio assicuri la più sollecita definizione della cosa.

Portogruaro, li 15 Novembre 1820

Li Deputati

(D.0009 - Archivio Storico Comunale, Progr. 73, Anno 1819/1820, Busta 18)

Provincia di Venezia - Distretto Ottavo - Comune di Portogruaro

Giorno di Mercoledì 15 del Mese di Novembre 1820 alle ore 10 Antemeridie nella Camera delle Sezioni Consigliarie.

Inerendo a Rescritto N. 4191.29 del decorso Mese di Ottobre del Reg. Commissariato Distrettuale attergato al Dispaccio N 4370/1383.21 suddetto Ottobre della Reg. Delegazione Provinciale di Venezia ed in seguito agli Avvisi pubblicati e parziali inviti fatti percorrere all' Consiglieri, coll'intervento del Re. Sig. Commissario Distrettuale, e di Monsigno Vescovo di Concordia, si è convocato in questo giorno il Consiglio Comunale per occuparsi sulli mezzi d'attivarsi per progredire i lavori della Rifabbrica della Chiesa Concattedrale di Giuspatronato di questo Comune.

Essendo risultato legalmente convocato il Consiglio in numero di 21/ventuno Consiglieri, seduto al suo posto il Presidente Sig. Andrea Della Frattina, il Reg. Sig. Commissario dopo aver dimostrato con energico discorso l'oggetto della presente adunanza, diede campo alla Deputazione Comunale di dimostrare il di lei operato nel proposito di cui il primo Deputato Sig. Alessandro De Fabris ordinò al [...] di Segretario Sig. Demetrio Perulli la lettura del rapporto relativo sui mezzi cioè creduti più convenevoli al progredirne ed ultimarne i lavori della Rifabbrica della Concattedrale.

Eseguita la lettura, e della spesa rilevati i mezzi creduti dalla Deputazione più opportuni, prima di dar adito alle discussioni del Consiglio, il Reg. Sig. Commissario fece conoscer che le risorse proposte dalla Deputazione, sebbene adottabili in massima, non presentano che un risultato assai tenue, e che sarebbe desiderabile di poter aggiungerne alcun altro meglio adattato all'urgenza ed importanza dei lavori da intraprendersi, tanto più che

trattasi anco del restauro del Campanile che non ammette dilazione, ha ordinato la lettura degli anteatti, specialmente del Dispaccio dell'Inclita Congregazione Provinciale N. 4370/1383 21 decorso ottobre, della Perizia fatta eseguire onde conoscere lo stato della chiesa, e l'ammontare delle spese per terminarla, perché, posto a giorno il Consiglio stesso di quelle e delle superiori deliberazioni nel proposito, possa con più maturità segnarne le proprie sanzioni.

Non essendosi pertanto potuto dopo varie discussioni ottenere da alcuno dell' Sig. Consiglieri alcun altro progetto.

Considerando che dalle dichiarazioni fatte dalla suddetta Congregazione Prov.le risulta chiaramente che Commissione e Comune non sono che l'identica cosa né possono avere interessi separati.

Considerando che non è nemmeno da porsi in questione se convenga intraprendere prima il restauro del Campanile ovvero il compimento del Coro della Chiesa, perché rimanendo il primo nello stato attuale ancora per qualche anno sarebbe un esporre imprudentemente ad un certo pericolo la vita degli abitanti vicini e compromettere l'interesse del Comune.

Considerando che l'annua contribuzione di £ 600.00 proposte per un quinquennio dalla Deputazione a favore di detta Rifabbrica è il massimo esborso che con mortificazione di questo Consiglio possa da esso farsi nelle ristrette economiche circostanze attuali del Comune e de' suoi Amministrati particolarmente.

Considerando che l'apertura di una sottoscrizione volontaria in saldo od in generi presso gli abitanti del Capoluogo, ed aggregata non meno che la questua da farsi nella Campagna e nei Comuni del Distretto ai tempi delle raccolte non sono vietate dalla legge, ed erano in corso sino dall'epoca nella quale fu attivato il lavoro di detta Chiesa, né obbligano alcuno forzatamente a concorrervi ma possono dare nella ostante un qualche notevole sussidio.

Considerando che la proposizione d'insinuare apposita Istanza A.S.A. il Principe Vice Re, onde ottenere l'annua dotazione di £ 8000.00 parte dalla Legge 8 Giugno 1805 mai derogata e che la Concattedrale in discorso che ha un incontrastabile diritto di avere una qualche dotazione, perché affatto priva di rendite proprie, e perché vennero avocate allo stato le rendite di alcune Confraternite che erano addette alla stessa Chiesa di Sant'Andrea, contro il disposto della Circolare del Ministro del Culto 24 9mbre 1807, perché finalmente la suriferita Legge ha riportato il corrispondente effetto per la Chiesa Cattedrale di Adria.

Considerando che la quarta ed ultima proposizione della Deputazione d'innalzare una seconda Istanza A.S.A. il Principe Vice Re, all'oggetto che si degni clementemente concedere a beneficio di detta Rifabbrica l'attivazione di un'Addizionale sulle Carni, Vino e Pane che si consumano al minuto nel solo Capoluogo di Portogruaro, equivalenti alla metà, e non più del Dazio Consumo in corso, non è un carico affatto nuovo al Paese sopra i generi stessi giacché la stessa Tassa sulle Carni e sul Vino e Frumento fino all'incominciamento di detta Chiesa formava in passato la principale risorsa della Rifabbrica stessa per benigna concessione del cessato Veneto Governo.

Considerando finalmente che dalla med.<sup>a</sup> si avrebbe a calcolo, senza sensibile aggravio della Popolazione l'annuo prodotto £ 2500,00 circa ma che d'altronde non potrebbe la stessa attivarsi senza un decreto di grazia ha determinato a pluralità assoluta di Voti quanto segue.

- a) Che dalla superiore approvazione del presente atto resti soppressa l'attuale Commissione alla Rifabbrica, e sostituita nelle inerenti mansioni da Deputazione Com.le di questo Capoluogo in unione del rispettabile Monsignor Vescovo, autorizzando in conseguenza la preglata Deputazione a provvedere in concorso del medesimo a tutto ciò che potrebbe occorrere per condurre al suo termine la Rifabbrica stessa.
- b) Che all'apertura della nuova Primavera, cioè non più tardi del mese di Maggio del venente anno 1821 venga intrapreso il restauro del Campanile, e condotto con la possibile sollecitudine al suo compimento valendosi all'uopo dei Fondi di ragione della Rifabbrica, che saranno ritirati dalla Commissione suddetta.
- c) Che sia interessata la predetta Inclita Congregazione Prov.le di agglungere alla parte passiva del Conto Preventivo 1821 di questo Comune la somma di £ 600,00 a titolo di

contribuzione per la Rifabbrica surriferta, e che un equal somma sia pure compresa nei Preventivi degli anni 1822 al 1825 Inklusivi.

- d) Che a cura della Deputazione, e coll'assistenza del Rev. di Parrochi sia al più presto possibile attivata per un quinquennio la proposta sottoscrizione presso gli abitanti e parimenti al tempo delle raccolte la questua proposta per la Campagna e Comuni del Distretto.
- e) Che coll'organo della Cesarea Reg. Delegazione o della Congregazione Prov.le sia innalzato sollecitamente il proposto ricorso A.S.A Principe Vice Re onde ottenere la dotazione delle indicate £ 8000,00.
- f) Che finalmente sia del pari innalzata una seconda memoria onde sia concessa per atto di grazia speciale un'addizionale per un quinquennio equivalente alla metà del Dazio in corso sulle Carni, Pane e Vino che si smerciano nel solo Capoluogo di questo Comune.

Siccome poi fatto un calcolo approssimativo di tutte queste risorse, si è ritrovato che sebbene tutte attivate non darebbero nulladimeno il prodotto necessario onde potere riprendere il lavoro della Rifabbrica stessa e molto meno condurla al suo termine.

Dacché non si può fare alcun calcolo sul ricavato della dotazione, né dell'Addizionale quando non si conosca prima, se ed in quale misura verranno concesse, ed approvata dalla Clemenza Sovrana, così il Reg. Sig. Commissario riepilogate le risultanze dei mezzi proposti, e fatto nuovamente il confronto dei medesimi colle spese occorribili, si è lo stesso rivolto a Monsignor Vescovo, perché dichiarò pur Esso quali mezzi può la sua Autorità offrire per tanto scopo, ed esso nel riconoscere la tenuità delle prime e l'importanza delle seconde dichiarò in primo luogo che gli dispiaceva nel fondo del cuore di non poter dal suo canto sul fatto fissare quella contribuzione, ch'egli spinto da un vero zelo di religione vorrebbe poter offrire essendone impedito da lacune imponenti Passività dipendenti dalla Fittanza fatta dal Reg. Demanio dello stabile di Lugugnana, ma che con tuttociò all'apertura dell'indicata sottoscrizione farà tutto il possibile, e che aumenterà le sue offerte nel seguito a seconda che potrà svincolarsi dalle medesime; che in quanto alla contribuzione addossata per lo passato ai semplici Sacerdoti dal Benemerito defunto Monsignor Bressa, egli non crede di poterla attivare con effetto per essersi cambiate le circostanze de' tempi e che crede più a proposito di lasciarli in libertà di offrire ciò che possono; che in quanto ai Parrochi cercherà tutto il possibile perché sia dai medesimi di nuovo corrisposta la contribuzione, ch'era di metodo; ch'egli li richiederà con apposita Circolare; che ordinerà una questua fissa nelle principali solennità e giornate di concorso per tutte le Chiese della sua Diocesi, ma ch'egli non garantisce, né può precisare al momento il ricavato delle risorse da esso proposte, ma bensì assicurare il Consiglio e con esso tutta la Popolazione che non mancherà di porre in opera tutta la sua attività e influenza per ottenere un buon esito alle sue insinuazioni ed affrettare il compimento della Rifabbrica.

Non essendovi altro da discutersi fu chiuso il presente Verbale Processo a termini dell'art. 37 del Regolamento 12 Febbraio 1816.

Dai documenti storici sopra riportati la *Fabbrica* (o *Fabbriceria*) della Chiesa di Sant'Andrea era un organismo amministrativo, costituito probabilmente già nel 1792, con lo scopo specifico di soprintendere e portare a termine i lavori di ricostruzione del duomo.

Nel Regno Lombardo-Veneto le Fabbricerie risultavano regolate fino all'avvento del Regno d'Italia da norme risalenti ancora al dominio napoleonico (Decreto 7 aprile 1807 "Decreto relativo alle spese di Culto e di Beneficenza a carico dei Comuni"; Decreto 9 maggio 1807 "Decreto riguardante la notificazione de' Benefici, Cappellanie e Legati anche di Patronato"; Decreto 26 maggio 1807 "Decreto riguardante la proibizione delle Confraternite, Congregazioni, Compagnie e Società laicali, eccettuate le Confraternite del S.S.").

L'erezione di una nuova parrocchia o la ricostruzione di una chiesa parrocchiale comportava necessariamente la previsione dei relativi redditi beneficiari e la costituzione di una Fabbriceria, che li gestisse.

La *Fabbrica* (o *Fabbriceria*) della Chiesa di Sant'Andrea era riunita in un'apposita Commissione originariamente composta dal Vescovo e da tre Deputati nominati dal Consiglio Comunale, a cui si aggiunsero successivamente tre membri del Capitolo diocesano.

Le rendite di tale organismo derivavano sia da fonti pubbliche (dazi e sovvenzioni) sia da fonti ecclesiastiche (questue e tasse sul clero). Tuttavia i fondi derivanti dal Comune per disposizioni originarie risultavano essere i prevalenti.

Nei documenti disponibili si parla di cessione di proprietà della chiesa di San Francesco da parte del Vescovo a favore del Comune perché quest'ultimo potesse riutilizzare i materiali di risulta per costruire il nuovo duomo. Tali materiali vengono definiti come parte integrante del Fondo a disposizione della Commissione alla Rifabbrica della Chiesa di Sant'Andrea e comunque di proprietà specifica del Comune.

Per questo, nonostante il ruolo principale e spesso esclusivo assunto dall'autorità vescovile, all'interno della *Fabbrica* in merito alle scelte in ordine agli aspetti architettonico - costruttivi della nuova chiesa, risulta comunque riconosciuto come preminente per competenze il ruolo del Comune.

Negli atti del 1820 si arriva persino ad asserire chiaramente che "*Commissione e Comune non sono che l'identica cosa né possono avere interessi separati*" nello specifico dell'opera di ricostruzione del Duomo.

Tale stato delle cose sembra essere sancito da precisi accordi risalenti alla fine del XVIII secolo ed in particolare dalle disposizioni contenute nella citata Compata del 27 settembre 1792.

Vi era poi il giuspatronato del Comune sulla chiesa di Sant'Andrea, al quale negli atti si fa continuamente riferimento come elemento distintivo nel definire i rapporti tra le parti e stabilire i rispettivi obblighi. Questi ultimi è evidente siano riconosciuti da ambo le parti come in capo al Comune quale giuspatrono.

Per quanto riguarda il campanile, poi, esso viene trattato sempre come "*un'unità inseparabile*" dalla chiesa e, comunque, "*è quello stesso però che servir deve alla nuova Chiesa*". Pertanto ogni intervento su di esso era onere del Comune.

Così, a seguito delle deliberazioni fatte, nel 1821 la Guglia del Campanile della chiesa di Sant'Andrea venne sistemata in via provvisoria, "*[...] perché resista nella stagione del prossimo venturo inverno senza pericolo della caduta che minaccia la pigna...*" [Archivio Storico Comunale, Progr. 73, b. 18, anno 1819/1820].

Ma ancora nel 1822 lo stato della ricostruzione della chiesa di Sant'Andrea risultava fermo al non facile reperimento delle risorse necessarie per terminare i lavori.

(D.0011 - Archivio Storico Comunale, Progr. 107, Anno 1823/1824, Busta 12)

30 Dicembre 1822

Per terminare la Fabbrica della Cattedrale di Portogruaro occorre una somma vistosissima. Questa Fabbrica con gravissimo dispendio condotta alla metà del suo cammino, giace da molti anni arenata, e vasi a perdere anche la grave spesa in passato incontrata, se non venga proseguita. L'antica, e nobilissima Sede Vescovile di Concordia per l'insalubrità dell'aria, per le rovine dell'acque marine apportate, che terminarono di distruggere gli avanzi della Città dell'antica Venezia che in quei dintorni furono dalle incursioni degli Unni quasi dai fondamenti divelte, è dovuto traslarsi in Portogruaro. Servì di provvisoria Cattedrale a quel Vescovado dapprima la Parrocchiale Chiesa di S. Andrea, con grande reciproco Incomodo della Parrocchia e della Cattedra. Abolitosi il Convento di S. Francesco, si è creduto meno inopportuna quella Chiesa a servire di Concattedrale, e l'ultimo Vescovo Bressa ottenne dal Veneto Governo in dono la Chiesa stessa di cui si servì per qualche anno. Cadente però, in posizione troppo Incomoda, e riconosciuta non atta a servire di Concattedrale la Chiesa stessa, il benemerito defunto Prelato, operando di concerto colla Comune formò il grandioso progetto di erigere sul fondo della vecchia Parrocchiale di S. Andrea, usando anche dei materiali della vecchia Chiesa di S. Francesco, un Tempio che servir potesse all'oggetto. La spesa però essendo assai vistosa ebbe ricorso alla Pietà del Veneto Senato che gli accordò alcuni suffragi. Fu concessa un'annua imposta di ducati due esigibili da tutte le Scuole, Fraglie e Confraternite della Diocesi. Fu attivata un'imposta di mezzo soldo veneto sopra ogni libbra di Carne, e sopra ogni boccale di Vino che venisse venduto al minuto da quegli osti. I rappresentanti della Comune si adossarono un'annua sovvenzione di ducati cento, e finalmente il benemerito zelo del defunto Prelato Bressa, di sì bell'opera promotore, del proprio non solo portò significanti soccorsi, ma attivò quest'opera, trasse i Parroci della Diocesi a volontariamente tassarsi ad un'annua contribuzione, e con tutti questi mezzi giunse a tanto di condurre alla metà dell'opera l'intrapreso lavoro. Le politiche mutazioni riseccarono i fonti di tutte le indicate risorse. Abolitesi le Scuole, le Fraglie e le Confraternite cessarono gli annui D. due, che producevano un annuo reddito di Ducati 494. La Comune costituita sotto forme differenti cessò di contribuire l. D. 100 il mezzo soldo per ogni libbra di Carne, e per ogni boccale di Vino, che produceva in capo all'anno vistosa somma non ebbe più luogo. La comune miseria dei possidenti, che a datare dal 1805 gemono sotto importabili pesi (e principalmente nel Distretto di Portogruaro), tolse le volontarie offerte dei Parroci della Diocesi, ridotti a nulla avere di superfluo. Tolto così ogni mezzo per progredire l'incominciato, ed avanzatissimo lavoro, fu questo del tutto abbandonato.

Si riscosse lo zelo di quelli di Portogruaro nel 1820, e si diedero tutta la premura di riattivare il sospeso lavoro. Quest'opera è necessaria, e dovrebbe attivarsi quand'anche non fosse incominciata, giacché il decoro di un'antica, e nobilissima Sede Vescovile esige una Chiesa decente. Quest'opera è tanto più necessaria giacché se non venga proseguita, vannosi a perdere le somme finora in essa impiegate. Insuperabili sembrano gli ostacoli, e tutti i mezzi finora proposti sono stati dalle Autorità rigettati. Tralasciando di parlare della contribuzione delle Scuole, Fraglie e Confraternite che più non esistono, fu dal Consiglio di Portogruaro proposto, come dal Rapporto di quel Reg. Commissario 20 7mbre 1820 N. 4743, che sia implorata da S.A.S. il Principe Vice Re una delazione di £ 8[...] annue, in ordine alla legge 8 Giugno 1805: che sia implorata un'addizionale per un quinquennio sul Dazio in corso sulle Carni, Pane e Vino che si smerciano in Portogruaro. Tutti indistintamente questi mezzi furono esclusi. L'apporto all'Addizione su Dazio questo riverito Collegio ha deciso, come appare dal riscontro dato al Reg. Commissario di Portogruaro datato 28 febbraio 1821, che non possa venire proposto. Si è trovato che per le superiori deliberazioni di massima fu abolita qualunque imposta di tal genere per le Comuni aperte, le quali non possono valersi che di Imposte sul Censo, e sul personalisti.

Non fu più fortunato l'esito dell'altro mezzo proposto, di quello cioè di ricorrere a S.A.S il Principe Vice Re per l'annua dotazione in ordine alla legge 8 Giugno 1805. Risulta dalla Nota 25 Agosto 1821 della Ces. Reg. Delegazione a questa Provinciale Congregazione che l'Ecc. Governo con suo Dispaccio 17 Agosto N. 26057/3581 ha dichiarato: "che non essendosi giammai attivato in queste Province il Decreto n. 8 Giugno 1805, e mancando i mezzi per accorrere in sussidio della Comune di Portogruaro, ad oggetto di compiere la Fabbrica di cui si tratta a carico del Regno, non obbligato a questa spesa, e d'altronde onerato di vistosi assegni per oggetto di Culto non si trova di rassegnare la Supplica a S.A.S. il Serenissimo Principe Vice Re, permettendosi però la questua nelle Parrocchie della Diocesi soltanto."

E' lodevolissimo lo zelo del primo Deputato di Portogruaro Nob. Sig. Gaetano Martinelli che non ributtato o scoraggiato da tutti gli ostacoli che si oppongono a questo interessante e sfortunato affare, ha nella Consigliare Seduta 21 Ottobre decorso animati i suoi Concittadini a nuovi studi, a nuovi sforzi per conseguire il plausibile oggetto contemplato. Fu dietro a suoi eccitamenti che quel Consiglio si determinò di attivare un'apposita Commissione composta di due Ecclesiastici e due Secolari in unione a Mons. Vescovo ed al primo Deputato della Comune, incaricata di versare sull'argomento, ed autorizzata a prodursi a tutte le Autorità Superiori, proponendo ed implorando quanto sembrerà ad essa Commissione più confacente ad ottenere il lodevole intento di vedere terminata la Fabbrica di quella Concattedrale. Convien il Reg. Commissario col suo Rapporto di cui si farà lettura, che quantunque sembri assai difficile, per non dire impossibile il complimento dell'importante Fabbrica, pure sieno da approvarsi le deliberazioni del Consiglio. Pienamente concorre in questo parere anche lo scrivente, il quale crede che debba animarsi l'insistente zelo di chi non si lascia atterrire in argomento tanto interessante dalla difficoltà di riuscire, tanto più che a chi vuole, e vuole con efficacia, riesce talora di superare le difficoltà le più ardue, e che appariscono insuperabili agli altri.

Rimarcati nel Rapporto del Reg. Commissario ora letto, che quel Prelato non abbia fatta alcuna mossa onde ottenere il richiesto Governativo Suffragio ed opina lo scrivente che i passi ed i ricorsi su questo proposito, per ogni ragione, si competono più a lui che alla Comune. Sarà quindi da eccitarsi la Commissione stessa ad indurre quel Prelato, che diviene anche per il disposto del Consiglio, il primo de' membri della Commissione stessa, a produrre analogo ricorso a S.A.S. il Principe Vice Re.

La Legge 8 Giugno 1805 si esprime in questi precisi termini:

51. Le Fabbriche delle Cattedrali conservano l'attuale loro rendita

52. Quelle che le hanno perdute, o comunque ne sono sfornite hanno un assegno proporzionato al bisogno in rendite come sopra, il quale non debba essere minore di Lire 4[...] né maggiore di Lire 9[...].

Questa Legge è di massima, e quando pochi mesi dopo la sua emanazione caddero sotto l'Itallico Governo queste Provincie, fu certamente operativa di pieno diritto anche per queste.

Quando però l'Ecc. Governo ha detto col suo Dispaccio 17 Agosto 1821 N. 26057 che non fu mai attivato in queste Provincie il Decreto 8 Giugno 1821, ha egli certamente parlato dell'attivazione di fatto, e non di quella di diritto.

Se fino ad ora non vi fu Cattedrale che siasi creduta nel caso contemplato dal Decreto stesso, e quindi autorizzata a produrre relativo ricorso, questo non infirma la legge di massima, che tutto abbraccia lo stato, né vi sarebbe ragione sufficiente di negare a Portogruaro quello che fu ad Adria accordato, quando fosse provato che Adria e Portogruaro versassero in identità di circostanza. Ha però dovuto rimarcare lo scrivente che il ricorso che prodursi voleva dalla Comune a S.A.S. il Principe Vice Re, non veniva corredato da alcun documento comprovante gli estremi principali dell'Articolo 52 della legge 8 Giugno 1805.

Crede chi scrive che i sopraccennati rimarchi tanto rapporto al non essere attivato il Decreto Giugno 1805 in queste Province, quanto rapporto al doversi documentare gli estremi dell'art. 52 della legge, sieno col mezzo del Reg. Commissario di Portogruaro, da farsi sentire all'istituita Commissione che ne dovrà prevenire quel Prelato, onde se crede

di poter umiliare analoga supplica, sia questa documentata, e sieno scolti gli obbietti che potrebbero attraversarne la riuscita.

Con queste avvertenze opina lo scrivente che si possa (come opinò anche il Reg. Commissario) impartire l'approvazione a quanto fu da quel Consiglio nella sua Seduta 21 passato Ottobre sul proposito stabilito.

Se così convenga questo riverito Collegio sarà così evaso il [...] della Ces. a Reg. Delegazione 28 9mbre 1822.

Firmato Morosini Deputato

Il 7 aprile 1826 l'Imperatore Francesco I d'Austria nominò vescovo di Concordia Mons. Carlo Fontanini, che ebbe un ruolo fondamentale per risollevarne le sorti della ricostruzione della Chiesa di S. Andrea. In pochi anni infatti, grazie alle offerte raccolte, riuscì a portare a conclusione l'opera.

Nel 1830 venne demolita la chiesa di San Francesco, insieme alla chiesa di San Gottardo e alla chiesa di San Giacomo del Palù, di cui vennero riutilizzati parte dei materiali, e il 4 agosto 1833 il nuovo Duomo di Sant'Andrea Apostolo venne consacrato dallo stesso vescovo Mons. Fontanini.

I documenti presenti in archivio storico attestano come tutte le spese per il completamento e abbellimento della chiesa, anche dopo la sua consacrazione, vennero sempre approvate e sostenute dal Comune (es.: realizzazione stalli del coro nel 1832, installazione dell'organo e di un parafulmini nel 1834, realizzazione di lapidi ed iscrizioni...).

Regolarmente poi la *Fabbriceria della Chiesa di Sant'Andrea* spediva i resoconti dei lavori e dei costi affrontati.

Tuttavia se relativamente agli obblighi spettanti al Comune in merito alle spese per la chiesa non vi erano dubbi, quando si trattava di intervenire alla manutenzione del Campanile le competenze dovevano essere nuovamente chiarite.

Così nel 1833 per approvare la spesa del restauro del tocco di una campana:

(D.0012 - Archivio Storico Comunale, Progr. 196, Anno 1839/1840, Busta 5)

Venezia 23 Febr. 1833.

Si ritorna al R. Comm. di Portogruaro osservandosi che li giuspatroni non sono chiamati a sostenere tali spese che nella mancanza assoluta di mezzi per parte delle Fabbricerie. Ciò non è indicato nel caso concreto, e non è nemmeno verosimile trattandosi d'un sì tenue dispendio di sole lire otto. Non può quindi sulla base delle cose esposte essere approvato che venga ritenuta a carico comunale la spesa entro indicata d'ordine della R. Delegazione Pro.le.

Il Regio Segretario

Venezia 27 Aprile 1833

Si ritorna al R. Comm. di Portogruaro onde trattandosi di ammettere per massima che le spese del genere entro indicato debbono gravitare in fondi Comunali anche nel caso che l'azienda della Fabbriceria avesse mezzi propri per farvi fronte produca le entroaccennate convenzioni e documenti, dai quali si ritiene costituito il Comune l'essere di tali passività, avvertendosi che tali documenti, onde possano essere ritenuti per attendibili devono

avere il carattere contemplato dalla Formale Governativa 10 gennaio 1825 N. 48799, costituire cioè un titolo obbligatorio.  
D'ordine dell'Imp. R. Delegazione Prov.  
Il Regio Segretario

Va precisato che all'epoca la normativa prevedeva che, qualora le Fabbricerie delle chiese non avessero i fondi necessari per la manutenzione degli edifici di culto, ad essi vi provvedesse l'autorità comunale. Nel caso del restauro di un *tocco* di una campana la spesa era talmente limitata da risultare non attendibile una mancanza di mezzi da parte della Fabbriceria.

La Deputazione Comunale, quindi, di fronte alle rimostranze delle autorità superiori, si trovò in dovere di precisare ancora una volta che gli obblighi del Comune di Portogruaro derivavano da antichi accordi e dal suo giuspatronato su chiesa e campanile.

(D.0012 - Archivio Storico Comunale, Progr. 196, Anno 1839/1840, Busta 5)  
N. 344, Il 13 Marzo 1833  
All'Imp. Reg. Commissariato Distrettuale in Portogruaro

La Deputazione all'Amm. Comunale di Portogruaro

Oggetto:

Riproduce le carte retrocesse col rescritto 10 Marzo corr. N. 1001 dichiarando che la spesa relativa al ristauro del *tocco* d'una campana star deve a carico del Comune e non della Fabbriceria, ed insiste per la sua approvazione.

Per le antiche Compatate non incombe alla Fabbriceria di provvedere alle riparazioni occorrenti alla Chiesa Arcipetrale e Concattedrale di S. Andrea Apo. di questa Città, come pure al suo Campanile, Campane ed Orologio, ma bensì al Comune che ne ha il giuspatronato, e così coi Fondi Comunali vennero sostenute tutte le spese che per questi oggetti fin ora hanno abbisognato, e dalla Superiorità sempre approvate, quantunque più volte la R. Delegazione Prov. abbia prima fatto il medesimo rimarco contenuto nel suo ossequiato Decreto 23 Febbraio decorso N. 4072/429.

Questo Municipio reputa in questa circostanza inutile di farsi carico di tracciare dal suo Archivio una serie d'Atti corsi per persuadere in varie circostanze l'Autorità Superiore che la natura delle sudd. spese spetta al Comune, ed a maggior assicurazione si limita a far conoscere che l'Organista, il Campanaro ed il Moderatore dell'Orologio sono stipendiati del Comune, ed il rispettivo loro assegno figura negli Preventivi Annuali.

Se poi queste semplici asserzioni non bastassero per determinare la R. Delegazione Prov. ad approvare il dispendio delle £ 8.00 su cui verte il Municipale Rapporto 8 Febbraio decorso N. 166, lo Scrivente Ufficio si farà il dovere di comprovare nuovamente con attendibili documenti il dovere che sta nel Comune di provvedere alle riparazioni suindicate, e frattanto riproduce le Carte retrocesse col rescritto 10 corr. N. 1001.

Li Deputati

Altre precisazioni in merito allo stato delle cose si trovano in un Verbale di seduta del Consiglio Comunale di Portogruaro del 1839.

(D.0013 - Archivio Storico Comunale, Progr. 212, Anno 1841/1842, Busta 7 )  
Estratto del Processo Verbale delle deliberazioni prese nella straordinaria Seduta del giorno 25 Maggio 1839 dal Consiglio Comunale di Portogruaro.

Omissis

4. Quanto al quarto oggetto riguardante la domanda della Fabbriceria di S. Andrea Apostolo di questa Città per lavori di restauro occorrenti al Duomo Arcipetrale, si fa lettura della Nota 18 ottobre 1838 della Fabbriceria prodotta soltanto al protocollo municipale il 14 Aprile p.p. al N. 515. L'obbligo del Comune per prestarsi alle riparazioni del Duomo è appoggiato al Diritto di giuspatronato della Chiesa, del Campanile e della

nomina dell'Arciprete. La riedificazione di questo Duomo fu completata nel 1833 con offerte spontanee ottenutesi da questi abitanti, dalli Fondi Parrochi ed altri della Diocesi, e con Fondi Comunali approvati dalla Superiorità. Li guasti del Fabbricato reclamati dalla Fabbriceria procedono maggiormente dal poco servizio che danno le gorne di Lata esistenti di contorno il tetto alle acque piovane, le quali filtrano, come filtrano nelli muri con grave loro danno, che sempre più diviene maggiore, ritenuto già che alla Fabbriceria non spetta provvedere al ristauo del Fabbricato, e daltronde mancando di rendite per fare il piccolo lavoro, la Congregazione reputa indispensabile che dal Comune siano fatti rilevare ed eseguire gli occorrenti lavori, e quindi propone al Consiglio sia adottata la massima relativa.

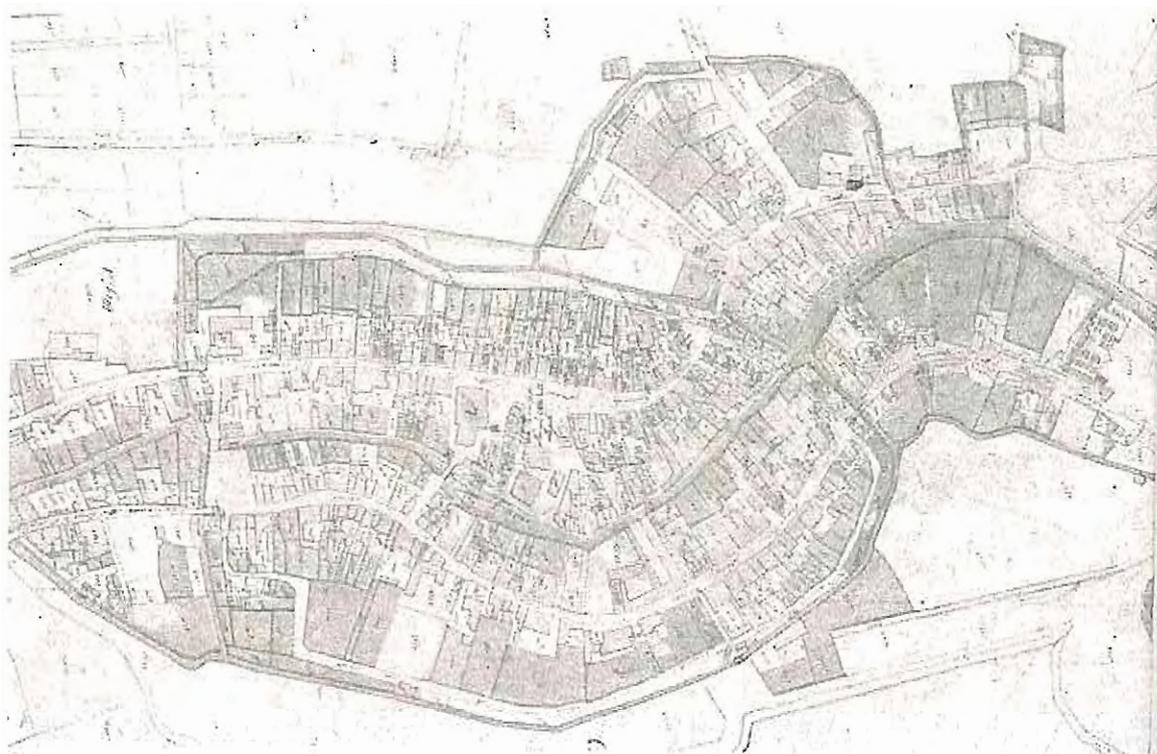
Posta a Voti la proposta Municipale ebbe nel sì Voti N. 29 contro nessuno sicché fu ammessa.

Dovendosi in conseguenza proporre alla Superiorità una dupla di Ingegneri da essere uno nominato per la rilevazione delli restauri occorrenti, la Congregazione propone:

- a) Bergamo Bonaventura
- b) Bevilacqua Cantano

Assoggettata a voti ebbe nel sì Voti N. 23, contro N. 4 non avendo votato il Sig. Bevilacqua e il Procuratore del Sig. Bergamo.

Omissis



*Estratto dal Catasto Austriaco del centro di Portogruaro (anno 1846)*